

## I dipinti di Cesare Laurenti nella chiesa di Voltabarozzo

Mario Bortolami

**G**ia da alcuni anni la Parrocchia di Voltabarozzo ha iniziato una graduale opera di restauro dei quadri della sua chiesa.

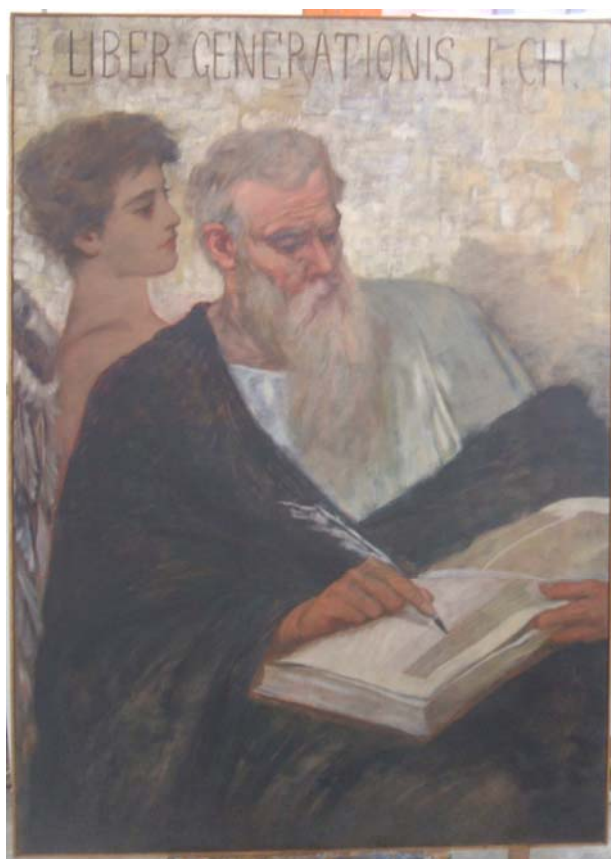
Nel periodo di Avvento del 2006, è stato esposto in chiesa uno di sette quadri, raffigurante **l'evangelista Giovanni**, forse quello messo peggio con vasti ammanchi di pittura, forti presenze di lacerazione della tela per umidità, spegnimento delle tonalità pittoriche. Un'anno dopo è tornato nella chiesa parrocchiale dopo un intervento di restauro che lo ha restituito all'ammirazione, la stessa che provarono all'inizi del Novecento quelli che ebbero la fortuna di vederlo appena compiuto.

stile accademico oppure di aderire all'onda impetuosa dei "nuovi stili" che si andava infrangendo tra gli artisti.

Pennellate rade e grasse disegnano il santo, mentre lo sfondo è realizzato con semplici pennellate larghe e incrociate con bicromia in bianco ed ocra gialla e con lacune che volutamente lasciano intravedere, per trasparenza, la tela sottostante con un effetto quasi "impressionista". La sorpresa è stata quella che il restauro ha restituito l'aquila, posta in basso a sinistra della tela, attributo iconografico di S. Giovanni Evangelista. Prima del restauro era irriconoscibile, una macchia scura che si confondeva con i panni del vestito.



L'elegante figura dell'Evangelista, un olio su tela dipinto in modo magistrale presumibilmente negli anni fra Ottocento e Novecento si presenta solenne con in mano la penna e a fronte il libro. Sopra, la scritta "IN PRINCIPIO ERAT VERBUM", l'inizio del suo vangelo. L'autore è probabilmente Cesare Laurenti (1854-1936) - come si può dedurre dalla lettura stilistica e come confermato da alcuni documenti d'archivio - valente pittore veneto che rappresenta uno dei massimi interpreti dell'arte italiana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, periodo affascinante per l'esacerbante scelta di stare tra gli ultimi paladini del classico



L'altro quadro che è stato possibile recuperare è quello raffigurante **S. Matteo Evangelista**. E' l'immagine di una figura serena di anziano barbuto tutto intento alla scrittura del sacro Libro con alle spalle l'elegante figura dell'Angelo suggeritore con la frase "LIBER GENERATIONIS I CH", anche in questo caso le prime parole del suo vangelo. Identiche le dimensioni e la tecnica pittorica. L'autore ha voluto probabilmente differenziare l'umano dal soprannaturale anche attraverso la materia dipingendo l'evangelista con pennellate rade e grasse, mentre l'angelo è definito più

finemente, con stile più settecentesco che ottocentesco.

Le operazioni di restauro, autorizzate dalla Curia e coordinate dalla Soprintendenza ai Beni Artistici del Veneto, sono state effettuate dal sig. Lorenzo Bareato di Padova con il coordinamento dell'Arch. Mario Bortolami. Sostanzialmente, oltre alla pulitura, esse sono state particolarmente accurate nel restauro della pellicola pittorica e la sua integrazione ove mancante. E' stata rifatta l'intelaiatura dei dipinti, che si presentava in condizioni di marciume.

La collocazione è stata quella di riposizionare i quadri nel posto ove erano prima di essere levati negli anni Venti del secolo scorso per procedere alla parziale demolizione delle pareti laterali della chiesa per la costruzione delle due navate laterali.

Rimangono ancora gli altri quadri della serie dipinta da Cesare Laurenti attualmente in un pessimo stato di conservazione, che abbisognano di un urgente intervento di restauro. Essi sono:

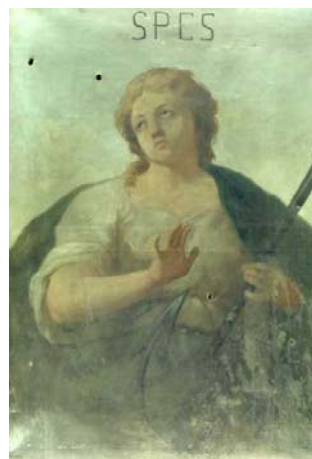
**S. Giovanni Battista**, benedicente, di profilo, vestito con abiti di pelo e con il bastone a forma di croce, con sullo sfondo delle palme, simbolo del martirio, e la frase "ECCE AGNUS DEI";



**la Fede** raffigurata da una figura femminile vestita di un ampio mantello bianco con cappuccio calato fin sopra gli occhi, la quale sorregge il legno della Croce e tiene in mano l'Eucarestia, in alto la parola "FIDES";



**la Speranza** raffigurata da una figura femminile con in mano l'ancora, ed in alto la parola "SPES";



**la Carità**, raffigurata da una mamma con i suoi due bambini, ed in alto la parola "CHARITAS"



Cesare Laurenti (Mesola 1854 - Venezia 1936), pittore, scultore e architetto formatosi all'Accademia di Firenze e che raggiunge una certa notorietà con la partecipazione alle Biennali veneziane (la prima partecipazione avvenne con due opere nel 1895 e regolarmente espose fino al 1909 con addirittura 18 opere nel 1907; l'ultima sua partecipazione avvenne con un'opera nel 1924) e affermandosi come vincitore di vari premi tra il 1894 e il 1897. Presenta varie mostre personali nelle quali ottiene ampi consensi. Decora ad affresco l'ex albergo Storione di Padova (oggi demolito) allora il più illustre esempio di stile Liberty nel Veneto. A Padova realizzò con Fulvio Pendini, Giò Ponti e Gino Severini le affrescature all'Università. Fece parte con molti altri artisti del movimento artistico-industriale trevigiano della fornace Guerra-Gregorj.

Assieme ad Ettore Tito, rappresenta uno dei massimi interpreti dell'arte italiana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, periodo affascinante per l'esacerbante scelta di stare tra gli ultimi paladini del classico stile accademico oppure di aderire all'onda impetuosa dei "nuovi stili" che si andava infrangendo tra gli artisti.